

Cgil, al Tenda lavoratori senza risposte

Cuneo - (fb). La Cgil riporta all'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni la situazione del Tenda Bis e del suo cantiere, con una lettera che mette al centro le difficoltà dei lavoratori coinvolti.

“Tra pochi giorni saranno passati sei mesi da quando i 25 lavoratori, impegnati nella costruzione della seconda canna del tunnel di Tenda, hanno dovuto lasciare il cantiere. La decisione dell'azienda, comunicata loro solo il giorno prima, anche se già prevedibile dopo la rescissione del contratto da parte dell'Anas, ha avuto un notevole impatto sui lavoratori. Un mese dopo, un mese passato nella totale incertezza, la quasi totalità dei 25 lavoratori (alcuni, pochi, sono stati dirottati su altri cantieri Grandi Lavori Fincosit), hanno ricevuto la lettera di licenziamento”.

“La sostanza - prosegue la Cgil cuneese - è che i lavoratori sono da fine giugno percettori di Naspi, l'indennità che dopo i primi tre mesi scende gradualmente, ma sistematicamente, del 3% ogni mese”. Poi “il 12 luglio la Grandi Lavori Fincosit ha presentato istanza di concordato con riserva”: questo “blocca, nei fatti, tutti i debiti dell'azienda e qualsiasi azione che i creditori intendano promuovere nei confronti della stessa”, compresi lavoratori e fornitori.

“Alle parole di Anas non sono seguiti i fatti”, attacca la Cgil, e “i lavoratori non sono stati ascoltati”. La Cgil si rivolge anche agli altri sindacati: “Proporremo a Filca e Feneal di richiedere una nuova convocazione di Anas in Prefettura, per avere un aggiornamento che riguarderà certo i lavoratori, ma anche le sorti dell'opera necessaria per migliorare i collegamenti internazionali con la Francia e nazionali con la Liguria, oltre ad avere una valenza sul piano economico-sociale. Non vorremmo che nella situazione generale riguardante le opere infrastrutturali, quelle del cuneese (il Colle di Tenda ma anche la Asti-Cuneo) venissero considerate minori. Ne deriverebbe un ulteriore isolamento della nostra realtà territoriale. Non possiamo accettare che la vicenda del colle di Tenda cada nell'oblio”.